

Le parole chiave della catalogazione:

Le STRATEGIE del catalogo: L'*Inventaire général* e la situazione francese

Michel Gras, Directeur de recherche émérite au CNRS, ancien directeur de l'Ecole française de Rome

*Philippe Vergain, Chef de la mission de l'*Inventaire général*, Ministère de la culture et de la communication*

Un breve contributo al dibattito di questo convegno attraverso una riflessione su quello che è oggi il sistema del catalogo in Francia. Una necessaria premessa riguarda il fatto che l'*Inventaire général* non riguarda il patrimonio archeologico, dal momento che interviene sui beni dal 400 dopo Cristo ad oggi.

Sviluppo storico

Nel 1964 (decreto 64-203 del 4 marzo 1964), André Malraux, primo titolare di un ministero *des Affaires culturelles* creato dal 1959, firmò - sul consiglio di André Chastel - l'istallazione di una Commissione nazionale incaricata di preparare l'*Inventaire général des monuments et des richesses artistiques de la France*.

A lungo il sistema, centralizzato, funzionò con delle Commissioni regionali e dei Comitati dipartimentali facendo capo ad un Segretariato generale, il quale coordinava una Commissione nazionale per definire le operazioni. C'erano dei ricercatori, dei documentalisti, dei fotografi, dei disegnatori. Il lavoro aveva tre livelli: preinventario, inventario scientifico, preparazione dei testi per la pubblicazione.

Fu una lenta emergenza, difficile da percepire da fuori, con delle pratiche che sembravano assai tradizionali. La Commissione nazionale, di 20 membri (15 dall'amministrazione centrale dello Stato) si riuniva due volte l'anno. Nel 1968 tutti i comitati dipartimentali non erano ancora operativi.

Il sistema non cambiò al momento della creazione delle *Directions régionales des affaires culturelles* nel 1977 (DRAC). Nel 1984, commissioni regionali e comitati dipartimentali furono tuttavia sostituiti dai *Services régionaux de l'*Inventaire** ma il sistema rimaneva sostanzialmente centralizzato. Delle commissioni regionali, chiamate COREPHAE, davano un parere. Il primo passo fu un decreto del 3 aprile 1985 che precisava la missione della Commissione nazionale; successivamente una circolare del 29 giugno 1990 faceva appello e coinvolgeva le associazioni.

Alle fine del secolo scorso vengono fuori degli strumenti più globali di analisi e di strategia: i *Systèmes descriptifs de l'architecture et des objets mobiliers* (1999) con dei thesaurus, poi i *Principes, méthodes et conduites de l'*Inventaire général** (2000), documento aggiornato nel 2007 e sempre di attualità.

Apparivano allora prioritarie operazioni come l'inventario delle vetrate (*corpus des vitraux*), o quello dei marchi per la gioielleria (*corpus des poinçons*). Scelte collegate a interessi e competenze di alcuni studiosi e eseguite dignitosamente, ma che lasciavano da parte una strategia meditata e coerente sul territorio nazionale. Tuttavia va riconosciuta una grande mole di pubblicazioni cartacee (800 libri dall'inizio dell'operazione, 180 libri dal 2004) in varie collane: tre "*collections nationales*" sempre attive, con apparizione di "*collections régionales*" in alcuni regioni.

Alla metà degli anni Novanta emerge la dimensione elettronica per proseguire l'arricchimento dei grandi database "*Merimee*" per i beni immobili e "*Palissy*" per i beni mobili. Viene creata successivamente una terza banca dati sull'immagine "*Mémoire*". La strutturazione di questi

sistemi richiede tempo, tanto che nel 2007 solo la metà delle regioni francesi utilizzava il dossier elettronico.

Nel frattempo, nel 2000, il Ministero prepara una riforma con la redazioni di vari *Rapports* chiesti a degli ispettori centrali. Le conclusioni sono chiari: conviene adattare i metodi ai territori. Non si poteva andare avanti senza l'impegno degli enti territoriali. Cominciavano a venire fuori i concetti, oggi banali, di *développement durable* e di rinnovo urbano.

Un quasi monopolio dello Stato non consentiva dunque di funzionare bene. Anche perché nel frattempo il concetto di *patrimoine* si era molto allargato. Tuttavia, la scelta di creare un ente pubblico nazionale veniva scartata. Poco dopo, nel 2001, tale scelta sarà adottata per l'archeologia preventiva con la creazione dell'INRAP, anche perché si doveva sanare una pesante situazione sociale.

In conclusione, veniva chiesta una *décentralisation maîtrisée des usages*, e di passare "dall'ambizione del 1964 ad un dovere nazionale" (Rapport Melot-Vitoux). Rimaneva aperta la questione della ricollocazione del personale, fra Funzione pubblica statale e Funzione pubblica territoriale.

Dal 2004/2005, e concretamente dal 2007, con il trasferimento del personale, l'*Inventaire général* è operativo al livello di ogni Regione, inclusa la Corsica, ma lo Stato continua ad esercitare un controllo definito nel decreto

La normativa

La legge 2004-809 del 13 agosto 2004 definisce la missione dell'*Inventaire général*: recensire, studiare e far conoscere il patrimonio, sotto il controllo scientifico e tecnico dello Stato (art.95). Un contributo finanziario accompagna il trasferimento di competenze alle enti territoriali (art.119), mentre la tutela rimane alla Direzione incaricata dei beni culturali e dell'architettura.

Il decreto 2005-835 del 20 luglio 2005 precisa che il controllo scientifico e tecnico dello Stato è destinato ad assicurare, sull'insieme del territorio francese, la qualità scientifica e tecnica degli interventi e la loro coerenza, interoperabilità e accessibilità (art.1). Per questo, lo Stato definisce lui stesso le norme scientifiche e tecniche riguardante i metodi, i vocabolari, gli schemi e i formati dei dati (art.2). Per parte sua, l'ente territoriale competente definisce gli obiettivi dell'intervento, i mezzi disponibili, le modalità e le condizioni per l'uso e la diffusione dei dati raccolti (art.3).

Un *Conseil national* di 14 membri nominati per tre anni, sotto la presidenza del ministro, dà pareri e valutazioni, e pubblica una Relazione annuale (art.6 e 7). I membri sono 5 studiosi, 4 rappresentanti di altri ministeri (interno, università, ricerca, ecologia), 5 eletti (3 dalle regioni, 1 dai dipartimenti e 1 dai comuni).

I problemi attuali

Il sistema informativo conosce proprio un'accelerazione notevole con l'avvio di un programma GERTRUDE (Gruppo di studio, di ricerca tecnica, di riutilizzazione e di utilizzazione del dossier elettronico) per gestire, in modo coerente, nelle 26 Regioni, non soltanto le banche dati nazionali ma tutti i dati che provengono dalle regioni.

Parallelamente, assistiamo ad un cambiamento strategico che fa emergere delle tematiche nazionali molto diverse rispetto alle precedenti (vetrate, gioielleria, ecc.) con il peri-urbano, l'acqua, i canali, il patrimonio immateriale, i saperi (con dimensione etnologica), le memorie, le *savoir-faire*, e così via. Viene introdotte nuove finalità, come la *diagnostica*, di stampo operativo e quindi non trattabili con i tempi e i ritmi della ricerca, con l'obiettivo di mettere a disposizione degli enti territoriali dati utili per l'intervento. Viene inoltre approfondito il concetto centrale di *area di studio* all'interno della quale si riprendere il vecchio dispositivo con degli "insiemi" (*ensembles*), divenuti

“opere” (*œuvres*), delle “famiglie” (per esempio tutte le case di un’area di studio), prima di arrivare ai singoli elementi. Vengono alla ribalta i legami fra inventario e tutela, la valutazione del materiale da inventariare, le relazioni fra *Inventaire* e paesaggi. E soprattutto il legame con le politiche pubbliche e gli interventi sul territorio. Invece sembra lontano il collegamento che una volta si faceva fra *Inventaire* e rinnovo della storia dell’arte come disciplina.

Infine, la *décentralisation*. Il nuovo dispositivo è operativo dal 2007. I *Services régionaux de l’Inventaire* sono ospitati nei Consigli regionali e non più nelle DRAC. Tre Ispettori centrali fanno il legame fra la Missione *Inventaire* e le Regioni. Ogni anno una sintesi, *on line*, è elaborata partendo dalle Relazioni annuali delle Regioni. L’evoluzione del personale è la seguente: 341 ETP (equivalenti tempi pieni) nel 2004; 315 nel 2007; 325 nel 2009 ; 330 nel 2011.

È ora in preparazione una nuova legge sul patrimonio (tipo il Codice dei beni culturali).

Conclusione

L’*Inventaire général* si coordina sempre di più con le politiche pubbliche e in modo trasversale ad esse, con la trascrizione delle direttive europee 9 R 95(3) sui sistemi informativi.

L’*Inventaire général* non guarda più soltanto ai monumenti e alle ricchezze artistiche come nel 1964 ma al patrimonio culturale nel suo insieme, con la sua inserzione territoriale e sociale al primo piano e con l’obiettivo di contribuire alla definizione identitaria del territorio. Si tratta quindi di costruire un quadro di conoscenza e di documentazione dei territori, non più concentrata solo sui singoli monumenti, per arrivare così ad una tutela “operativa”, che non solo conserva, non solo studia, ma dà il suo contributo alla definizione delle politiche territoriali. La sfida è mantenere la qualità, non perdere la sfida ricerca, sapere lavorare con i tempi appropriati per ogni azione amministrativa, con un alto livello formativo.